

IL TRAFORO DEL MONTE BIANCO

Il 16 luglio 1965, il presidente della Repubblica italiana, **Giuseppe Saragat**, e il

presidente della Repubblica francese, **Charles De Gaulle**, celebrano la fine dei lavori e l'apertura del Traforo del Monte

Bianco, ancora oggi una delle maggiori vie di trasporto transalpino. I lavori erano iniziati quasi vent'anni prima.



Intervista ad **Antonello Falqui**, per tutti il miglior regista televisivo

«La tv di allora aveva ancora una funzione educativa»

(tgr) La sua era una televisione elegante, la sua tecnica di ripresa raffinata, con giochi di campi e controcampi e una ricercatezza nelle immagini che, ancora oggi, lo rendono il maestro insuperato della regia televisiva. **Antonello Falqui** è stato il re del varietà, un intellettuale della macchina da presa che ha elevato ad arte lo spettacolo televisivo, che ha creato programmi che sono entrati, di diritto, nella storia del nostro Paese. "Il Musicchiere", "Studio Uno", "Canzonissima", "Milleluci". Con lui hanno lavorato tutti i più grandi personaggi dello spettacolo: Mina, Lelio Luttazzi, Paolo Panelli, Raimondo Vianello, il Quartetto Cetra, Walter Chiari, Johnny Dorelli, Mario Riva, Raffaella Carrà, Don Lurio, le gemelle Kessler, Franca Valeri e molti altri beniamini del panorama artistico di allora.

A quale programma è rimasto più legato?

Sia a "Studio Uno", che è ancora oggi il più famoso tra quelli che ho diretto, sia a "Milleluci", che era una trasmissione piuttosto complessa e interessante.

C'è un regista televisivo che ritiene possa essere, oggi, il suo erede?

Assolutamente no, anzi le riprese che fanno oggi sono in-

più al mio stile è **Gino Landi**, che ha lavorato con me.

La televisione di allora aveva una funzione educativa?

Certo, e non solo: aveva una funzione estetica, ossia esprimeva il meglio dell'arte di allora. Oggi non solo ha perso quel compito, ma è diventata profondamente diseducativa con tutte le liti aggressive e becere che ci fanno vedere.

Salva qualcuno?

Forse solo **Fiorino** perché mi sembra un artista completo che si avvicina,

più di altri, al varietà.

Venendo a "Studio Uno", perché volle a tutti i costi Lelio Luttazzi alla conduzione del programma?

Perché non era un presentatore e stavo cercando un artista non convenzionale. Alla stampa di allora passò solo la battuta che lo presi perché sapeva portare bene lo sm-



Antonello Falqui insieme a Mina

Con chi si divertì di più?

Mah, lei si divertiva con tutti gli ospiti, sapeva metterli a suo agio. So che ebbe un bel feeling con **Totò**.

E lei quale duetto preferì?

Penso quello con **Mastroianni** quando venne con un cagnolino e si mise a farlo ululare. Mastroianni poi venne altre tre volte ospite a "Studio Uno": ricordo anche quando presentò "Ciao Rudy" di **Garinai** e **Giovannini**.

Che ricordo ha di Mina come donna e artista?

Mina è un pezzo unico e raro: penso che una come lei manchi alla televisione di oggi. Era semplicemente perfetta, con un grande senso della disciplina. Non ha mai avuto nulla da ridire sulle mie indicazioni, mai. E poi era dotata di grande intuito: sapeva bene cosa poteva fare e se c'era qualcosa che non le andava, nella stragrande maggioranza dei casi, aveva ragione lei.

Vi sentite ancora?

No, mai. Dopo che ha lasciato le scene non ci siamo più sentiti. Siamo due timidi e dopo tanti anni avremmo il pudore di non sapere più cosa dirci.

Eppure lavoraste insieme fino a metà degli anni Settanta e nacque tra di voi una bella amicizia.

Sì, è vero, e io negli anni ho sempre parlato molto bene di lei. Ma conosco i due soggetti: sia io che lei siamo fatti

chi è

(tgr) **Antonello Falqui** nasce a Roma il 6 novembre 1925. Negli anni Quaranta frequenta il corso di regia del Centro Sperimentale di Cinematografia e nel 1950 collabora come aiuto-regista al film "Cristo proibito" di **Curzio Malaparte**. Diventa noto al grande pubblico grazie alla regia di programmi che fecero la storia della televisione italiana: "Il Musicchiere" con **Mario Riva** (1958-1960), "Canzonissima" (1958, 1959, 1968, 1969), "Teatro 10" (1964), "Studio Uno" (1961, 1962, 1965, 1966), "Speciale per noi" (1971), "Sai che ti dico?" (1972), "Milleluci" (1974) e numerose altre trasmissioni. E' da tutti considerato il più grande regista televisivo italiano.

così e capisco come vanno certe cose.

Come nacque l'idea di un'altra nota trasmissione del '64, la "Biblioteca di Studio Uno" col Quartetto Cetra?

Dal successo dei piccoli sketch cantati che facevano a "Studio Uno". Ci venne in mente che potevano parodiare i grandi romanzi del passato: "Il conte di Montecristo", "Via col vento". Pensi che per realizzare una puntata che durava un'ora e venti giravamo 10 giorni.

Altre due icone di stile e bellezza furono le gemelle Kessler. E' vero che erano perfezioniste almeno quanto lei?

Ah, sì, lo erano! Ma in realtà io mi circondavo di perfezionisti come me, altrimenti evitavo di prenderli.

Come ricorda Paolo Panelli?

Ah, un caro amico e un comico divertentissimo. Eravamo molto legati e facevamo spesso le vacanze assieme a Castiglione. Ricordo che una volta andammo in crociera nel Mediterraneo, mentre lui stava girando un film con **Bice Valori**, e prese me e la mia famiglia come comparse. Era un uomo spiritoso e un artista completo.

E Walter Chiari?

Anche di lui ero molto amico. Era un grande comico, forse il più indisciplinato del gruppo: arrivava tardi alle prove, faceva di testa sua, ma era talmente geniale che gli si perdonava tutto.

E di Raimondo Vianello?

Era un perfezionista come me, dotato di uno humor nero e uno spirito cinico che mi divertivano moltissimo. Ricordo quando, con un trucco televisivo, schiacciò sotto il tacco **Maga Maghella!** Fu divertente...

Cosa ne pensa dell'idea di rifare "Canzonissima"?

Credo che non funzioni più. Sa, prima la gara tra cantanti era molto sentita dal pubblico, oggi non più. Anche di Sanremo ne fanno uno spettacolo completo dove la canzone fa solo da sfondo a tutto il resto.



A CANZONISSIMA
Raimondo Vianello con Johnny Dorelli e le gemelle Kessler



LO STAFF DELLA PRIMA EDIZIONE DEL MUSICHERE

Da sinistra Patrizia Della Rovere, Garinei, Antonello Falqui, Giovannini, Patrizia De Blanck e Mario Riva

guardabili. Io venivo dal cinema e avevo portato sul piccolo schermo la tecnica imparata al Centro Sperimentale di Cinematografia. I registi di oggi mancano sia di tecnica sia di tempo per fare una televisione come la mia. Una trasmissione viene fatta in due o tre giorni: per questo viene fuori quel che vediamo. Forse quello che si avvicina di

king! Beh, anche quello non guastava, perché aveva un bel portamento, ma le ragioni erano altre: era spiritoso, intelligente ed era un grande musicista.

Proprio in quella celeberrima trasmissione, che faceva ogni sabato 20 milioni di spettatori, Mina duettava con noti personaggi dello spettacolo.